

Scongiurato lo sciopero unitario, direttiva in arrivo. Il premier: basta corporativismi

Monti cede e sblocca gli scatti

Tocca ai sindacati scovare 300 milioni. No della Cgil

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'intervento decisivo e risolutivo è stato quello del premier. Che, raccontano a Palazzo Chigi, avrebbe fatto pesare anche ragioni di ordine pubblico (c'erano timori per la piazza) con il responsabile dell'economia, **Vittorio Grilli**, pur di superare le sue riserve circa la concessione dei pagamenti degli scatti di anzianità a docenti e amministrativi. L'ok politico alla trattativa è arrivato alla vigilia dello sciopero indetto unitariamente per sabato scorso. E ha ottenuto come primo effetto quello di rispaccare il fronte sindacale: Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gilda hanno revocato la protesta, la Flc-Cgil e i Cobas sono scesi comunque in piazza dicendo no alla trattativa offerta dal governo. La direttiva e relativa la convocazione presso l'Aran sono attese in queste ore. E comincerà per i sindacati che hanno accettato di vedere le carte la parte più difficile di questo passaggio,

ovvero scovare i circa 300 milioni di euro che mancano all'appello per pagare gli scatti per il 2011 e il 2012 a docenti e ausiliari, tecnici e amministrativi che li hanno maturati: circa 180 mila lavoratori. Intanto, prima il premier, **Mario Monti**, e poi il capo dello stato, **Giorgio Napolitano**, hanno messo sotto accusa «l'atteggiamento di corporativismo» di cui soffre la scuola e l'università. «In passato le risorse sono state dilapidate», ha spiegato Monti, «sul tema della cultura gli studenti sono quelli che sono più in credito e fanno bene a manifestare il loro dissenso, ma tra chi lavora nella scuola c'è grande spirito conservatore e grande indisponibilità per esempio per fare due ore in più di lezione. I corporativismi spesso usano i giovani per non adeguarsi ad un mondo più moderno». Un passaggio che è piaciuto poco a tutti i sindacati, che hanno chiesto più rispetto per chi lavora. Ma la vera partita ora è sugli scatti di anzianità. L'Economia ha certificato che i risparmi

conseguiti con la riforma Gelmini consentono, dopo aver scontato le maggiori spese per i docenti di sostegno, di certificare 93 milioni di euro di copertura. Mancano all'appello tra i 280 e i 300 milioni di euro. L'intesa dovrà dire in quali capitoli scovarli. Nell'elenco delle disponibilità, c'è il Fondo di istituto, su cui sono presenti oltre un miliardo di euro, il fondo per le funzioni strumentali, per 120 milioni di euro, gli incarichi specifici Ata, per 53 milioni, così come per le aree a rischio, poco meno per le ore eccedenti. Complessivamente 1,3 miliardi che vanno annualmente alle scuole. «Siamo contrari ad autopagarci gli scatti, servono nuove risorse», scandisce **Mimmo Pantaleo**, segre-

tario Flc-Cgil. «Faccio notare che si tratta di dare aumenti che interessano tutti i lavoratori, mentre i fondi di istituto spesso servono a pagare progetti che nulla hanno che vedere con la didattica e che interessano pochi docenti», risponde **Massimo Di Menna**, segretario della Uil scuola. E poi, «lo scorso anno le scuole non hanno utilizzato circa 300 milioni di euro», scandisce **Francesco Scrima**, segretario della Cisl scuola, «qui non si tratta di tagliare sul funzionamento delle scuole, ma di utilizzare meglio le risorse». L'alternativa? «Non pagare gli scatti, che sono l'unica progressione per chi lavora nella scuola, e non è tollerabile», aggiunge il segretario Snals, **Paolo Marco Nigi**. Timori per una perdita di consenso tra i lavoratori? «Assolutamente no», dice **Rino Di Meglio** coordinatore Gilda degli insegnanti, «vado nelle assemblee e i docenti sono d'accordo con noi».

© Riproduzione riservata



Mario Monti

